

Fernand Oury (1920 – 1998), insegnante formatosi nei metodi di Celestin Freinet. Oury inizia la sua esperienza con ragazzi difficili ma, a differenza di Freinet, in ambiente urbano. Nel 1949 entra nel Movimento della Scuola Moderna di Freinet. Oury, pur ispirandosi alle “tecniche” Freinet, centra la sua attenzione sul problema della relazione e del funzionamento dei gruppi alla luce della psicoanalisi. La sua diversa ispirazione lo porta ad allontanarsi dal Movimento Freinet e a fondare un nuovo gruppo, il Gruppo Tecniche Educative (1961) che si apre anche a non insegnanti (medici, genitori, ecc.). Nasce così la pedagogia istituzionale, anche grazie al contributo di Jean Oury e Felix Guattari. La pedagogia istituzionale resta fedele a certi aspetti della classe cooperativa ma organizza diversamente le istituzioni del suo funzionamento. Si rifiuta l’approccio non direttivo: un ragazzo che può fare ciò che vuole non può avere desiderio di crescere. Nella classe ci devono essere leggi e vanno rispettate. Ma tutto ciò va realizzato a partire dal desiderio dei soggetti. La priorità è permettere al desiderio di emergere, di strutturarsi e collocarsi all’interno di un gruppo. La finalità della classe cooperativa è, secondo Oury, non solo educativa ma anche terapeutica. Dunque, favorire l’elaborazione del desiderio da parte dei soggetti ma al fine di creare regole di vita comune nella scuola e farle rispettare grazie ad “istituzioni” adatte. Se il ragazzo individua nella scuola un ambiente che gli offre punti di riferimento e sicurezza, si assumerà sempre di più la sua responsabilità di allievo. L’istituzione chiave è costituita dai “luoghi di parola”. Il “*che cosa c’è di nuovo?*” è un tempo di parola quotidiano durante il quale l’allievo può dire alla classe ciò che vuole condividere con gli altri. Lo scopo è quello di permettere al ragazzo di esporre ciò che gli sta a cuore per poter esser più disponibile a svolgere le attività scolastiche. E’ un momento di transizione tra la casa e la scuola che serve anche a incoraggiare l’espressione orale realizzando situazioni vere di comunicazione (l’allievo si rivolge alla classe perché ha realmente qualche cosa da dire). Il *consiglio cooperativo di classe* è la riunione in cui gli allievi discutono di tutto ciò che riguarda la vita della classe. Il consiglio si svolge una volta la settimana e tratta dei conflitti, dei progetti, delle decisioni da prendere e delle cose da migliorare. Le *cinture di judo* permettono agli allievi di valutare i loro apprendimenti. Grazie al cartellone delle cinture esposta in permanenza nella classe gli allievi sanno sempre a che punto si trovano nel loro percorso di apprendimento.

Enrico Bottero

www.enricobottero.com

Bibliografia

Fernand Oury, Aïda Vasquez, *De la classe coopérative à la pédagogie institutionnelle*, Éditions Maspéro, Paris, 1971.

Fernand Oury, Jacques Pain *Chronique de l'école caserne*, Éditions Maspero, Paris, 1972.

Fernand Oury, Aïda Vasquez, *L'organizzazione della classe inclusiva*, Erickson, Trento, 2011.